

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIETRO ARMANI

La seduta comincia alle 8,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Discussione del disegno di legge: Modifiche ed integrazioni alla legge 9 ottobre 2000, n. 285, recante interventi per i Giochi olimpici invernali «Torino 2006» (Approvato dalla 8^a Commissione permanente del Senato) (3672).

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 65, comma 2, del regolamento, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche tramite impianti audiovisivi a circuito chiuso. Dispongo, pertanto, l'attivazione del circuito.

L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifiche ed integrazioni alla legge 9 ottobre 2000, n. 285, recante interventi per i Giochi olimpici invernali "Torino 2006"».

Rammento che la Commissione ha già esaminato in sede referente il disegno di legge n. 3672, senza apportarvi alcuna modifica. È stato quindi richiesto il trasferimento di tale provvedimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, deliberato dall'Assemblea nella seduta di martedì 11 marzo 2003.

Avverto che, sulla base degli orientamenti in seno all'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è stata definita l'organizzazione della discussione del provvedimento. Il tempo dispo-

nibile per la discussione è stato quindi ripartito, ai sensi dell'articolo 25, comma 3, del regolamento, nel modo che risulta dalla tabella a disposizione dei componenti la Commissione.

Comunico, infine, che sul disegno di legge, nel testo approvato dalla 8^a Commissione del Senato, le Commissioni I, V, VI, VII, XI e XIV hanno espresso parere favorevole.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

In qualità di relatore sul disegno di legge, mi rimetto alla mia relazione introduttiva, svolta in sede referente nella seduta del 26 febbraio 2003.

Chiedo ora al Governo se intenda intervenire in questa fase.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

LAURA CIMA. Prendo atto del trasferimento del provvedimento in sede legislativa, su cui la mia parte politica aveva espresso contrarietà. Vorrei perciò integrare le dichiarazioni rese in sede referente anche al fine di motivare gli emendamenti che presenterò.

In primo luogo va fatta una premessa di fondo: per i deputati Verdi la legge n. 285 del 2000 era da difendere, mentre le modificazioni proposte rischiano di peggiorarla. Non siamo mai stati contrari ai Giochi olimpici, perché riteniamo che, oltre ad essere un evento importante, rappresentino una opportunità per qualificare

il territorio e il turismo. Purtroppo la nostra preoccupazione è che possano diventare — come tante altre manifestazioni del genere — una occasione per cedere alla logica delle grandi opere e del *business*, non valorizzando assolutamente l'aspetto ambientale, a differenza di quanto avvenuto in occasioni similari in altri paesi nordici dell'Europa. Ciò è tanto vero che nell'ambito di tutte le nuove opere e di quelle connesse, difficilmente se ne riscontra qualcuna che abbia una valenza ambientale. Il turismo, invece, sempre più apprezza un territorio ambientalmente gradevole; è soprattutto un turismo di qualità quello che caratterizza le nostre montagne. Tra l'altro, alcune opere collegate ai Giochi olimpici, che attendevamo con ansia, non verranno realizzate. Mi riferisco alla linea della metropolitana, al grande parco nell'area di Torino nord (volto a riqualificare la città oltre ad essere funzionale alle esigenze dei turisti attesi), alla metanizzazione del sistema pubblico e privato dei trasporti, agli impianti sportivi di sicuro utilizzo post Olimpiadi e non circoscritti ai soli sport invernali (ad esempio, la costruzione del Palaghiaccio presso il vecchio stadio comporterà l'abbattimento dell'unica piscina olimpionica della città facendo soccombere uno sport importante).

Gli italiani pagheranno per almeno quindici anni i costi — che non sono quantificabili (3-4 migliaia di miliardi?) — e i relativi interessi alle banche per un elenco di opere che aumenta sempre più, rendendo caotico e sempre più labile il confine fra le opere indispensabili, quelle direttamente connesse e quelle non giustificate. Cosa succederà sul territorio torinese e della provincia con l'apertura contemporanea di cento cantieri, tutti previsti nel giro di pochi mesi durante il 2003?

Per di più, i ritardi e l'estensione indiscriminata delle opere connesse rendono ineluttabile lo scavalco delle regole su appalti, strumenti urbanistici, sicurezza nei cantieri, disponibilità reali di risorse, controllo di infiltrazioni malavitose. La

concorrenza fra i diversi centri di potere pubblici crea di fatto una confusione legislativa, nonostante si continui — anche con il disegno di legge proposto — a cercare di chiarire. Le delibere della regione Piemonte hanno ormai esteso in maniera non chiara l'elenco delle opere a quattro tipi (opere dirette, connesse, di accompagnamento, altre opere giustificate dalla scadenza del 2006).

Invece, un aspetto che ci sembra positivo è rappresentato dalla costituzione di un Comitato (pubblico) di regia, che di fatto sostituisce o sovrintende al Comitato organizzativo (TOROC), che è una fondazione privata. È altresì positivo che con il disegno di legge n. 3672 gli elenchi delle opere vengano redatti dal TOROC, ma poi definiti dal Comitato di regia e infine approvati dal Governo. Resta peraltro fondamentale per noi il riferimento alla valutazione ambientale strategica redatta per ogni opera, così come il ruolo del Comitato di alta sorveglianza e garanzia istituito presso l'Agenzia che gestisce i lavori.

Nel novero degli aspetti negativi è invece da iscriverne il fatto che le Conferenze dei servizi (regionali) rischiano di essere soggette a snaturamento del ruolo, che è già di tipo emergenziale. In particolare, riteniamo non accettabile il peggioramento delle procedure definite dall'articolo 9 della legge n. 285 del 2000, segnatamente per quanto riguarda il superamento di fatto della legislazione sugli appalti e l'approvazione definitiva delle Conferenze dei servizi anche in deroga a strumenti urbanistici e piani territoriali. Non si può ignorare come alle Conferenze siano sottoposti progetti generici e in cui — ad esempio — le opere di mitigazione ambientale richieste vengono semplicemente « aggiunte » sulla carta dal proponente senza neanche prevedere i relativi capitoli di spesa aggiuntivi.

L'elevazione del numero dei membri del Comitato direttivo dell'Agenzia da 7 a 12 ci sembra eccessiva ed in ogni caso appare ingiustificata l'assenza di un rappresentante del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Il fatto che il

Ministero sia così poco coinvolto rende chiaro anche lo spirito generale delle opere affidate a questa Agenzia.

Non concordiamo sul fatto che il ruolo di stazione appaltante, già concesso all'Agenzia dalla legge n. 285, venga, con il disegno di legge n. 3672 (articolo 3), esteso ulteriormente anche alle opere connesse. Anche il fatto che più soggetti abbiano facoltà di contrarre mutui, passando dagli iniziali 2 (Agenzia e ANAS) a 7, ci sembra eccessivo specie per quanto riguarda la Sitaf e il GTT.

Queste sono le considerazioni che intendiamo lasciare agli atti. Esse hanno ispirato gli emendamenti che presenteremo come deputati Verdi. Abbiamo fatto una analoga battaglia anche al Senato, ottenendo in quel caso (perché c'era più tempo) dei miglioramenti evidenti, tra i quali una maggiore trasparenza grazie alla previsione in base alla quale i ministri devono ogni anno riferire sull'andamento delle opere.

MAURO CHIANALE. Anche alla luce delle considerazioni emerse nel corso della precedente seduta, vorrei evidenziare che noi non dobbiamo in questa sede valutare l'operato del TOROC e degli organismi che stanno svolgendo la loro attività finalizzata a realizzare le opere per « Torino 2006 ». Stiamo invece adottando delle modifiche e delle integrazioni alla legge che ha sino ad oggi disciplinato la realizzazione delle strutture per i Giochi olimpici. Sotto tale profilo, non intendo disconoscere il diritto di ciascuno di puntualizzare e stigmatizzare presunti od effettivi ritardi nella realizzazione delle opere. Peraltro avremo occasione, a conclusione dell'iter legislativo, di svolgere una audizione per acquisire in maniera diretta informazioni al riguardo.

Ribadita, quindi, la necessità di limitare il dibattito odierno nell'ambito dell'attività volta alla revisione della legge n. 285 del 2000, rammento che le modifiche normative al nostro esame sono state ampiamente concertate e valutate, oltre ad essere state richieste direttamente dal coordinamento degli enti locali, dal Comi-

tato e dall'Agenzia. Come parlamentari piemontesi, più di una volta siamo stati sollecitati dal presidente della regione Piemonte (che presiede anche la Cabina di regia) ad accelerare le procedure. In tali occasioni tutti si sono fatti diligenti nel recepire questa esigenza e lo stesso viceministro Martinat ha dichiarato la piena disponibilità ad accelerare l'iter delle necessarie modifiche normative che oggettivamente, sul piano della valutazione meramente tecnica, non sono tali da costituire un ulteriore scostamento da quanto di fatto è già stato messo in atto con la legge originaria.

Fatto questo doveroso chiarimento, ricordo altresì che nell'incontro tenutosi con il ministro Frattini, incaricato di seguire direttamente l'attività dell'Agenzia e del Comitato, non sono emerse le drammaticità evocate da alcuni.

Mi sembra importante perseguire l'obiettivo di introdurre le modifiche normative, ripeto, anche perché ciò ci consentirebbe di recuperare il lungo tempo speso dal Senato per compiere — presumo — un esame attento ed idoneo a risolvere questioni che essendo state, nei contenuti e nel merito, ora sufficientemente chiarite, non mi sembra necessitano di ulteriore particolare discussione in questa sede.

GIORGIO MERLO. Desidero fare delle brevi notazioni perché restino agli atti della discussione relativa alla realizzazione del futuro evento olimpico. Sono innanzi tutto dell'opinione che la legge proposta non contenga verità dogmatiche. Però va ribadito ancora una volta che, a causa dell'irresponsabile atteggiamento assunto dal Senato, e in particolare dal relatore, sul disegno di legge, noi abbiamo atteso (come ha detto giustamente il viceministro Martinat) oltre otto mesi per l'approvazione « rapida » del provvedimento. Si tratta di un atto normativo che sancisce un'intesa locale positiva, degna di essere velocemente ratificata.

Siamo sempre stati favorevoli ad una rapida soluzione legislativa perché il rischio era che le cose procedessero indi-

pendentemente dalla legge. Era infatti quanto mai necessario approvare al più presto il provvedimento, per far sì che le risorse disponibili venissero effettivamente erogate.

L'intesa raggiunta tra gli enti locali piemontesi ha individuato una serie di pesi e contrappesi capace di bloccare qualunque speculazione attorno alla legge e qualunque tentativo — virtuale o reale — di aggirare le norme e i regolamenti. Quindi, prescindendo dal fatto che le Olimpiadi si svolgono nella mia zona di residenza, non riesco a capire perché ci si opponga ancora individuando tentativi di speculazione attorno alle opere infrastrutturali (connesse e non) contemplate all'interno della legge n. 285 del 2000. Il sistema — ripeto — di pesi e contrappesi è talmente ben studiato e scrupoloso che, dal nostro punto di vista, appare in grado di evitare qualunque possibilità di speculazione attorno alla realizzazione delle opere.

Infine, evidenzio come, dopo l'approvazione definitiva della legge, l'unico rischio da evitare sia quello della delegittimazione reciproca all'interno degli organismi preposti alla realizzazione dell'evento olimpico. Questo sarebbe l'unico elemento che potrebbe bloccare il normale iter della complessa partita delle opere olimpiche, sia di quelle infrastrutturali legate alla viabilità, sia di quelle sportive legate alla realizzazione dei giochi.

Per il complesso degli elementi sopra evidenziati, siamo favorevoli ad una sollecita approvazione del provvedimento.

AGOSTINO GHIGLIA. Desidero svolgere alcune brevi riflessioni in rappresentanza del gruppo di Alleanza nazionale. Il disegno di legge, su cui ovviamente concordiamo, si origina ed assume carattere di indispensabilità per i ritardi che sono stati accumulati in tre anni di pessima gestione del TOROC. Non possiamo dimenticare che l'evento olimpico è stato assegnato alla città di Torino — come capofila — oltre tre anni fa. Se oggi siamo costretti ad intervenire con una

normativa speciale, recante norme di accelerazione, lo dobbiamo — ripeto — alla pessima gestione di chi ha guidato in questi anni il TOROC. Due sole opere ad oggi cantierate, 58 opere che mancano all'appello, la maggior parte delle opere ancora a livello di progetto preliminare, sono tutte evidenze che ci lasciano perplessi per i forti rischi di ritardo o addirittura di irrealizzabilità delle opere che corriamo. Un esempio su tutti è rappresentato dal sottopasso di corso Spezia a Torino, la cui realizzazione è saltata. Dopo tre anni dalla sua previsione il comune di Torino è riuscito a farsi bocciare il progetto definitivo dalle Ferrovie. In questo modo la città di Torino perde 60 milioni di euro e li perde definitivamente perché, come i colleghi fanno, i soldi non utilizzati per un'opera vengono stornati su altre opere connesse.

Allora, proprio per non abdicare al nostro ruolo, non possiamo neanche tacere sulle responsabilità oggettive, che permangono. Non è una questione di delegittimazione reciproca fra istituzioni. La questione è molto più seria, perché nel momento in cui il Parlamento (noi compresi) dice sì alla modifica della legge n. 285, prevedendo che nell'Agenzia olimpica vengano aggiunti due vicedirettori di nomina ministeriale, di fatto commissaria la struttura. È come se dicessimo: « Cari signori, ci sono stati dei ritardi, adesso abbiamo fatto un po' di melina politica, abbiamo individuato definitivamente le responsabilità (quasi non fossero state indicate benissimo dagli statuti costitutivi del TOROC e dell'Agenzia) e vi mettiamo due controllori provenienti da Roma che dovranno vigilare d'ora in avanti sul rispetto del cronoprogramma ». Quella che ho descritto è una realtà oggettiva e non possiamo dimenticarla.

A parte ciò, signor presidente, preannuncio il nostro voto favorevole. Nel ringraziarla per la celerità e la caparbieta con cui ha accelerato il processo legislativo, le rammento peraltro che avevo chiesto una audizione del TOROC e dell'Agenzia. Indipendentemente dal fatto che la

maggioranza oggi presente sia « piemontese » (perché abbiamo ovviamente dei legittimi interessi territoriali da salvaguardare ed incentivare), non va dimenticato che stiamo per approvare una normativa speciale che va a derogare altre norme. Il nostro dovere infatti non è solo quello di mettere dei « tacconi » (termine piemontese che indica la topa). Non si tratta solo di rimediare alle inefficienze altrui, ma è nostro dovere vigilare affinché il nostro voto sia visto anche come una pronuncia in direzione di rinnovata efficienza, efficacia e finalizzazione reale dei fondi stanziati per le opere da realizzare.

Da questo punto di vista, proprio perché si tratta di un provvedimento « speciale », il Parlamento dovrà monitorare con attenzione le future attività. Non vorrei essere facile profeta nel dire (ma voglio dirlo, per lasciarlo agli atti) che questo provvedimento non sarà sufficiente per concludere le opere olimpiche e quelle connesse; probabilmente dovremo di nuovo intervenire. Mi auguro che non sia così (ma ad oggi sembra che sarà così) e speriamo che - anche grazie alla accelerazione che la Camera dei deputati ha voluto imprimere - si riesca a tamponare una situazione che è tutt'altro che positiva nonostante le dichiarazioni ottimistiche.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Rinuncio a svolgere la replica in qualità di relatore, salvo comunicare che TOROC e Agenzia sono stati avvertiti ed hanno manifestato la disponibilità, appena concluso l'iter legislativo del disegno di legge, a riferire in Commissione; si tratta solo di stabilire la data dell'audizione.

Chiedo al Governo se intenda intervenire in sede di replica.

PAOLO MAMMOLA, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti. Presidente, desidero ringraziarla per lo svolgimento di questa pacata e serena discussione. Desidero altresì ringraziare tutti i componenti della Commissione che

hanno inteso ribadire le proprie posizioni nell'ambito del dibattito relativo al provvedimento. Intendo fare una precisazione in merito ad un aspetto, perché non vorrei che lo stesso venisse percepito nel modo in cui è stato riferito in Commissione questa mattina. Non c'è stato alcun atteggiamento irresponsabile da parte del Senato, tanto meno da parte del relatore o del Governo, nel determinare una dilatazione oltre misura dei tempi di discussione. Come tutti i commissari sanno, il disegno di legge nasce da un unanime consenso a seguito di un accordo tra maggioranza ed opposizione, sia a livello parlamentare sia a livello regionale (sia pur in tal caso a parti invertite).

Purtroppo (questo è quanto risulta dagli atti ed io posso esserne testimone in quanto ho seguito l'iter del progetto di legge sin dalla sua nascita) quando si è arrivati alla soluzione concordata di tutte le parti emendative da apportare al provvedimento, giungendo all'adozione di un testo definitivo, la Commissione bilancio del Senato ha dato parere negativo su alcuni emendamenti ritenuti, invece, determinanti dalle parti politiche. Quindi, proprio quando si era giunti alla fine del procedimento legislativo, tutto è stato rimesso in discussione e si è dovuto ricominciare da zero. Di conseguenza è chiaro che i tempi si sono dilatati di due o tre mesi e la concomitanza della discussione con quella della legge finanziaria nel novembre e dicembre dell'anno scorso ha sicuramente contribuito a rafforzare l'opinione di quanti potevano pensare che una dilatazione dei tempi potesse tornare utile per qualsiasi scopo o motivo. Vorrei con ciò ribadire che non c'è stato un atteggiamento irresponsabile da parte di nessuno, non ci sono responsabilità oggettive da parte di alcuno. Purtroppo l'individuazione di un punto di equilibrio tra tutte le forze politiche (che, alla fine, comunque riconoscono l'esigenza dell'intervento legislativo per consentire lo svolgimento dell'evento olimpico di « Torino 2006 ») ha richiesto gli occorrenti tempi.

Speriamo (e in ciò mi associo a quanto detto dall'amico e collega Ghiglia) che non si debbano in futuro varare altri provvisti debbano in futuro varare altri provvedimenti volti a consentire la concreta realizzazione degli interventi previsti dalla legge.

PRESIDENTE. Ricordo che il termine per la presentazione degli emendamenti, in base a quanto convenuto dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è fissato per oggi, mercoledì 12 marzo 2003, alle ore 11.

Rinvio quindi il seguito della discussione alla seduta già convocata per oggi, mercoledì 12 marzo 2003, alle ore 15,15.

La seduta termina alle 9.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 31 marzo 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

